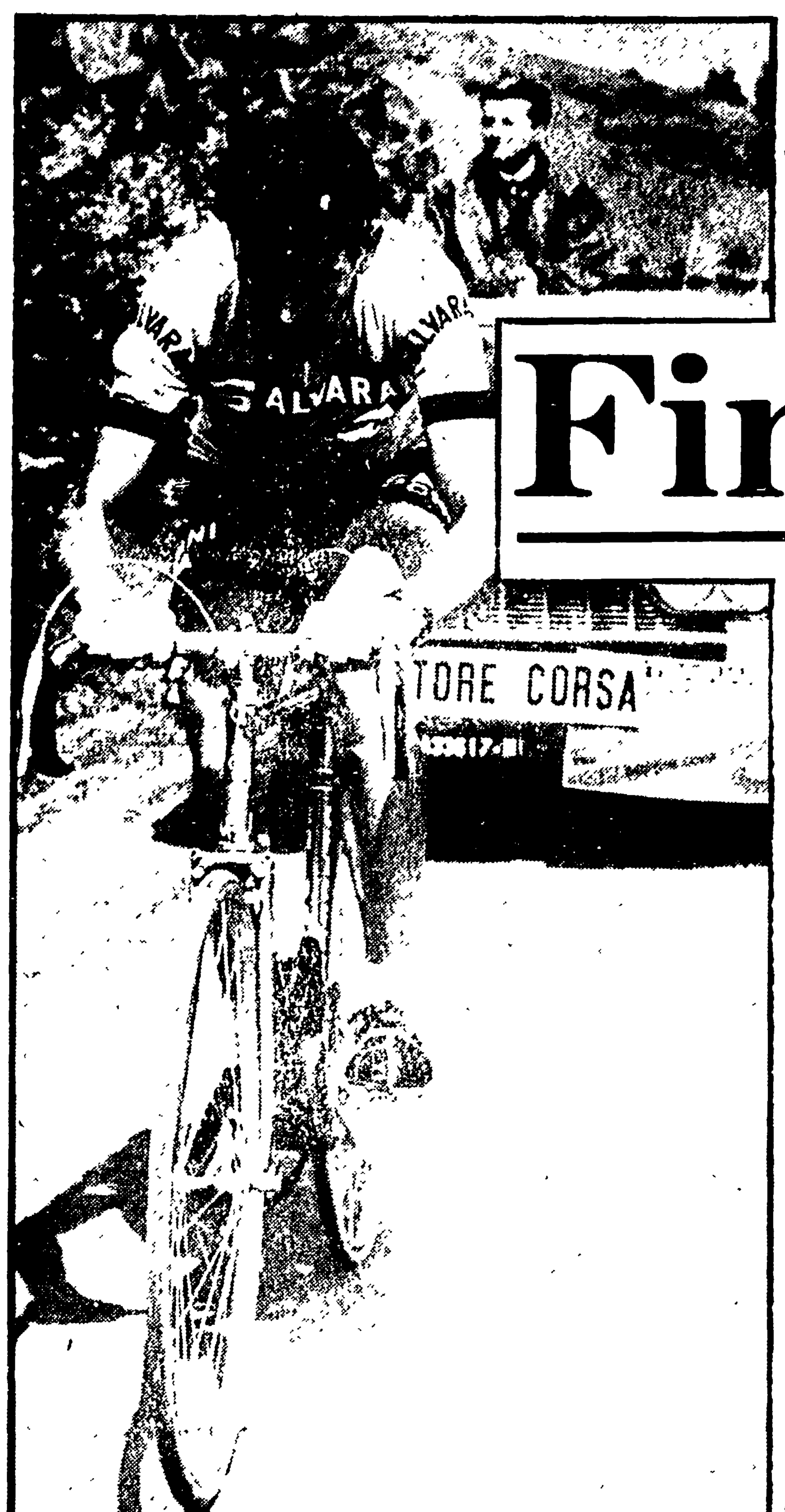


FELICE GIMONDI dopo tanta sfortuna ha trovato ieri la sua giornata di gloria

Felice fugge nel finale e vince il tappone

Finalmente Gimondi!

Bitossi, primo sulla Cima Coppi, sul Falsarego, sul Forcella e sul Duran, ripreso dopo 175 Km. di fuga — Sul Tre Croci primo Portalupi — De Rosso si è ritirato — Pauroso volo di Gimondi senza conseguenze

Motta fora due volte ma nessuno l'attacca

Dal nostro inviato

BELLUNO, 7

Questo è il giorno più lungo e più difficile: il giorno del «tappone» dolomitico, la corsa che in pratica dovrebbe porre fine al quarantanovesimo Giro d'Italia. Dalla finestra dell'albergo sembra di poter sfiorare le montagne spruzzate di neve e illuminate dal sole che accarezza prati e boschi ed è anche l'augurio per un buon viaggio. Gli scolari di Moena salutano la carovana con bandierine tricolori e gridano a Motta il loro entusiasmo, la loro sicurezza. In piazza Cesare Battisti si commentano i venti minuti di ritardo accusati da De Rosso nella corsa di ieri, una giornata balorda per Guido che al pari di Jimenez non gradisce le giornate di pioggia e di freddo. E poi, De Rosso deve risparmiarsi in vista del Giro di Francia, assente Motta sarà lui il «leader» della Molteni.

L'unico che non parte da Moena è Boni, febbricitante per una malattia professionale, la bronchite. La giuria è di manica larga e permette ai tre corridori giunti oltre il tempo stabilito (Hugens, Thielin e Denson, tre uomini di Anquetil) di proseguire l'avventura. I tornanti che conducono al Pordoi sono ventisette; lassù, a «quota 2239», è fissata la «Cima Coppi». Avanzano Balmamion e Jimenez, Mugnaini e Battistini, lasciano la fila Bitossi, Motta, Schiavon, Partesotti e Zilioli, ma niente d'importante: il gruppo alla testa del quale naviga Anquetil, è ad un centinaio di metri. Bitossi scatta in prossimità del Pordoi e onora la «Cima Coppi» davanti a Zilioli.

Il tempo massimo per l'ultimo arrivato a Belluno, informa la radio di bordo è di 40'30". Sullo slancio della bella conquista, Bitossi affronta rapidissimo la discesa e inizia la scalata al Falzarego con 1'20" su Bariviera, staffetta del plotone che manca di De Rosso. Qui, il paesaggio è roccioso, gigantesco. Portalupi è l'unico del plotone che dà la caccia a Bitossi il quale svetta anche sul Falzarego anticipando di 34" Portalupi e di 1'50" la fila tirata da Imerio Massignan.

Nella picchiata su Cortina, il sole è caldo. Portalupi acciuffa Bitossi e va in cerca di gloria. Portalupi stacca Bitossi sui primi tornanti della terza salita, il Passo Tre Croci. Il gruppo dei migliori manca sempre di De Rosso che soffre di disturbi bronchiali e giunto a Cortina decide di abbandonare. Portalupi insiste e via via guadagna terreno: eccolo solo sul Tre Croci, seguito da Bitossi a 1'07", da Messelis a 2'31", da Balmamion a 2'45" e dal gruppo a 3'01". I Passi sono cinque, si sale e si scende come su un'altalena del Luna Park. E mentre il plotone riassorbe Messelis e Balmamion il discesista Bitossi s'aggancia a Portalupi.

In due si pedala meglio. Ecco Auronzo dove Bitossi e Portalupi prendono al volo il sacchetto del rifornimento con un vantaggio di 3'13". Ecco Pieve di Cadore, un alpino che saluta, un lago verde, ed ecco la strada che s'arrampica verso il Passo di Forcella Cibiana. Aumenta il vantaggio del «tandem» di punta che è ora di 4'05".

Fora Anquetil, e davanti notiamo Portalupi a terra per il salto della catena. Più di metà salita non è asfaltata e il fondo è pessimo, con pietre aguzze che sembrano messe apposta per dannare i corridori. Idem la discesa. E comunque Bitossi continua nell'azione che lo porta a «quota 1536» in netto anticipo (3'02") su Portalupi. La fila del plotone s'è spezzata: vediamo Jimenez e Zilioli a 3'56", Motta, Adorni, Anquetil e Gimondi a 4'02" e prendiamo nota delle disgrazie in discesa: cade Zandegù, forano Adorni (due volte), Zilioli, Jimenez, Balmamion e molti altri.

Piove a Forno di Soldo, ma torna il sole sulla stradaccia del Passo Duran, l'ultima delle cinque montagne. Dobbiamo rivedere la situazione. Portalupi, per esempio, è scomparso. Dunque, Bitossi all'attacco poi Motta, Zilioli, Taccone, Huysmans, Maurer, Anquetil, Messelis, Preziosi e Jimenez e più indietro Adorni, Balmamion, Mugnaini e Schiavon. Il Duran è un inferno e nello stesso tempo la croce di Jimenez che fatica a tenere le ruote dei migliori.

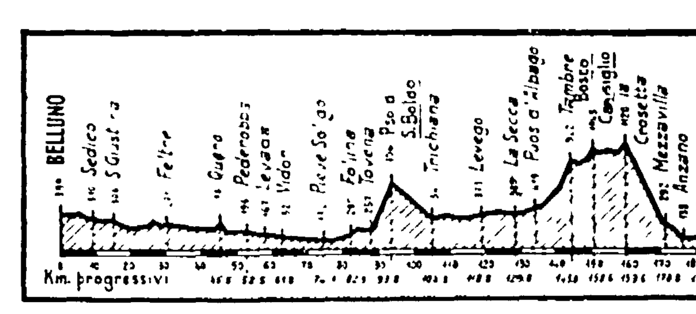
Spettacoloso, invece, è il recupero di Adorni che entra nella pattuglia degli immediati inseguitori di Bitossi il quale si afferma anche sull'ultima vetta davanti a Messelis e Huysmans, in ritardo di 2'25" mentre a 2'55 troviamo una pattuglia comprendente Motta, Zilioli, Anquetil, Jimenez, Adorni, Gimondi, Balmamion, Schiavon e Taccone.

E dopo il tormento del Duran, abbiamo il tuffo su Agordo, attraverso una stradina che è un inferno, un pericolo costante: fora Messelis, sbanda Taccone, e Gimondi, per evitarlo, finisce lungo disteso in un prato: un capitombolo, quello di Felice, per fortuna solo spettacolare. Ma il momento è drammatico, si perde Schiavon e fora Motta e tutti respirano quando sia Gimondi che Motta s'agganciano alla pattuglia che pedala alle spalle di Bitossi che ha dovuto cambiare una ruota e comincia ad accusare lo sforzo. L'allarme si ripete sull'asfalto di Lagordina, quando Motta fora per la seconda volta. Gianni è solo, senza gregari al fianco e però rimedia anche perché Anquetil, Zilioli, Gimondi, Adorni, Jimenez, Huysman e Balmamion non s'organizzano, non l'attaccano.

Il vantaggio di Bitossi si riduce a un minuto e rotti a venti chilometri dall'arrivo e poco più in là in località Peron, il drappello di Motta e Anquetil mette fine alla lunga fuga del toscano, una fuga, un'avventura che è durata ben 175 chilometri. Si pensa, allora, ad una volata fra nove corridori, ma alle porte di Belluno, su uno strappetto di 300 metri, se ne va Gimondi che entra sulla pista rossa dello stadio comunale con un netto vantaggio. Gimondi, finalmente, sorride: **«Ho allungato a circa sei chilometri dalla conclusione, mentre gli altri stavano cambiando rapporto. Questo successo mi ripaga in parte degli infortuni che il Giro m'ha riservato. Oggi, per poco, non mi sono rotto il collo. Pazienza. Forse al Tour andrà meglio...».**

E così il «Giro» s'avvia alla conclusione. Quella di domani, la Belluno Vittorio Veneto di 181 chilometri, sarà la ventunesima e penultima tappa, una corsa con qualche difficoltà nel finale che presenta l'arrampicata del Bosco del Cansiglio a «quota 1045», una salita che dista però 30 chilometri dal traguardo fissato in discesa. E, comunque, Motta è a cavallo...

g. s.



Il profilo altimetrico della tappa odierna.

Il commento

SALVO IMPREVISTI

GIANNI MOTTA HA ORMAI VINTO

Dal nostro inviato

BELLUNO, 7

È fatta: a meno di grossi imprevisti, il brianzolo Gianni Motta ha vinto il quarantanovesimo Giro d'Italia. L'ha vinto dopo aver vissuto momenti delicati, drammatici, nell'ultima discesa del tappone dolomitico quando è sceso dalla bicicletta per rimediare a due forature. Adesso Gianni respira e può coricarsi tranquillo, ma cos'ha provato, cosa avrà pensato mentre inseguiva da solo sull'asfalto della Valle Agordina? Davanti, pedalavano oltre a Bitossi, l'eroe sfortunato di questa faticosa giornata, uomini come Anquetil, Zilioli, Balmamion, Huysmans e Jimenez che uniti nello sforzo e nella vendetta avrebbero potuto mettere a dura prova il «leader» del Giro. Niente, i nemici di Motta non hanno ritenuto opportuno scatenare la «bagarre» e il ragazzino s'è salvato in bellezza.

Abbiamo chiesto a Zilioli sul prato dello stadio di Belluno: «Perchè avete risparmiato Motta in occasione della seconda foratura?» *Zilioli s'è asciugato la fronte, ha bevuto un sorso di acqua minerale e ha detto:* «Non saprei. Io la mia tiratina l'ho fatta, ma gli altri non hanno collaborato e la cosa s'è spenta presto. Teniamo conto però che il traguardo non era molto lontano, una trentina di chilometri, poco più».

E comunque ci risulta che Motta non ha perso la testa. Aveva rimediato ottimamente al primo incidente buttandosi a corpo morto nonostante un fondo traditore, assassino e Fiorenzo Magni che l'ha visto all'opera nel secondo inseguimento ha esclamato: «Il ragazzino m'è passato davanti come una freccia, sicuro dei suoi mezzi. Motta sta attraversando un periodo di gran forma e nessuno più di lui merita il successo finale».

Il tappone dolomitico, la corsa più temuta, s'è rivelata, alla fine solo una dura cavalcata. Due uomini l'hanno onorata: Felice Gimondi, protagonista nel finale del guizzo decisivo e Franco Bitossi, un ragazzo che meritava tanto di salire sul podio del vincitore, ma quelli che avrebbero dovuto sparare su Motta, gli Zilioli, gli Anquetil e, a ben vedere, anche Jimenez, si sono limitati ad una prova senza macchia e senza lodi. E perciò Motta ha avuto vita facile e, andato via Bitossi e scivolato fuori dal plotone il generoso Portalupi, Gianni s'è tenuto semplicemente a galla in compagnia dei maggiori rivali. Tutto qui. Una giornata qualsiasi, a parte le due forature: si capisce. E quindi si può scrivere che Motta, il «Giro» l'ha vinto con la prova di Lecco e soprattutto con la gara di ieri.

Motta non è venuto allo [illegible] ha corso in difesa, in attesa degli eventi. Ogni tanto lo vedevamo mostrarsi, dover rispondere a piccoli leggeri attacchi. Ma il tentativo di coloro che per ragioni di classifica erano chiamati alla battaglia è mancato. Se il tappone ha rivelato i più forti che sono [illegible] ma vedete un po' cos'è capitato a Jimenez, per esempio: su cinque salite lo spagnolo è stato appena appena alla pari degli altri, ha scalato le note e stasera viene scavalcato da Bitossi nella classifica del Gran Premio della Montagna. E Anquetil? Anquetil si porta l'etichetta della prima tappa e tre minuti persi a Diano Marina. Anquetil ha trovato un Motta più forte e battagliero del previsto, un Motta che è cresciuto, maturato e un po' s'è fatto furbo. Anquetil ha il Tour e nel Tour si ripropone di smentire coloro che lo ritengono sul viale del tramonto.

Nella cronaca del «tappone» ricorre frequente il nome di Bitossi, l'atleta, l'improvvisatore che è passato trionfalmente sul Pordoi, sul Falzarego, sul Forcella e sul Duran. Un paio di incidenti meccanici e la fame a 25 chilometri da Belluno hanno tradito il ragazzo della Filotex. Peccato. Diamo un po' di gloria anche a Portalupi, corridore senza grandi pretese che è scattato sul terzo Passo (le Tre Croci) con una visione impossibile [illegible] con Gimondi che è tornato alla vittoria e speriamo che De Rosso, l'illustre ritirato di oggi, possa presentarsi sano e in forma al prossimo Giro di Francia.

Gino Sala

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) FELICE GIMONDI in 6 ore 53'15" alla media di km. 31,207; 2) Adorni a 26"; 3) Huysmans, 4) Anquetil, 5) Motta, 6) Bitossi, 7) Zilioli, 8) Balmamion, 9) Jimenez, tutti con il tempo di Adorni; 10) Maurer a 4'10"; 11) Vicentini, 12) Messelis, 13) Zandegù, 14) Massignan I., 15) Miele, 16) Schiavon, 17) Bodrero, 18) Knapp, 19) Fantinato, 20) Taccone, 21) Colombo, tutti con il tempo di Maurer; 22) Mugnaini a 4'46"; 23) Fontona a 5'05"; 24) Dancelli a 8'43"; 25) Preziosi s.t.; 26) Scandelli s.t.; 27) Battistini s.t.; 28) Basso a 9'10"; 29) Da Dalt s.t.; 30) Armani a 13'9"; 31) Chiappano, 32) Centomo, 33) Sartore, 34) Altig, 35) Anni, 36) Poggiali, 37) Ferretti, 38) Sambi, 39) Lievore, 40) Partesotti, 41) Casalini, 42) Ottaviani, 43) Portalupi, tutti col tempo di Armani; 44) Mealli a 19'01"; 45) Vigna s.t.; 46) Fontana s.t.; 47) Andreoli s.t.; 48) Baldan s.t.; 49) Durante a 19'04"; 50) Mannucci s.t.; 51) Cucchietti s.t.; 52) Stablinsky a 22'24"; 53) Bailetti s.t.; 54) Fezzardi s.t.; 55) Macchi a 22'56"; 56) Bugini s.t.; 57) Cornale s.t.; 58) Grassi a 25'16"; 59) Minieri, 60) Fantinato, 61) Graczyk, 62) Marcoli, 63) Pifferi, 64) Everaert, 65) Denson, 66) Pambianco, 67) Fornoni, 68) Bariviera, 69) Binggeli, 70) Milesi, 71) Novak, tutti col tempo di Grassi; 72) Bonso a 28'17"; 73) Campagnari s.t.; 74) Negro a 31'04"; 75) Houbrechts, 76) Boons, 77) Nolmans, 78) Maino, tutti col tempo di Negro; 79) Stefanoni a 39'45"; 80) Ballini, 81) Destro, 82) Massignan E., 83) Thielin 84) Gelli, tutti col tempo di Stefanoni. Non partito Boni. Ritirati: Hugens e De Rosso.

Classifica generale

**1) MOTTA in 101 ore 23'49";
2) Zilioli a 3'46";
3) Anquetil a 4'29";
4) Jimenez a 5'33";
5) Gimondi a 6'36";
6) Balmamion a 6'46";
7) Adorni a 7'49",
8) Bitossi a 9'22";
9) Taccone a 10'40";
10) Maurer a 20'17"; 11) Zandegu a 22'53"; 12) Schiavon a 25'52"; 13) Altig a 26'32"; 14) Mugnaini a 27'07"; 15) Fontona a 30'01"; 16) Battistini a 30'36"; 17) Massignan I. a 37'59"; 18) Colombo a 38'23"; 19) Huysmans a 38'39"; 20) Dancelli a 42'50"; 21) Vicentini a 50'10"; 22) Poggiali a 59'15"; 23) Ottaviani a 1 2'16"; 24) Bodrero a 1 4'17"; 25) Mealli a 1 11'31"; 26) Ferretti a 1 12'25"; 27) Maino a 1 14'04"; 28) Negro a 1 15'34"; 29) Farisato a 1 22'37"; 30) Chiappano, a 1 33'05"; 31) Messelis a 1 33'10"; 32) Pambianco a 1 33' 25"; 33) Fontana a 1 33'32"; 34) Partesotti a 1 33'43"; 35) Knapp a 1 34'37"; 36) Preziosi a 1'24'52"; 37) Armani a 1 35'57"; 38) Denson a 1 39'00"; 39) Portalupi a 1 39'03"; 40) Candelli a 1 43 31"; 41) Stablinsky a 1 48'34"; 42) Miele a 1 54'45"; 43) Baldan a 1 58'11"; 44) Casalini a 1 58'13"; 45) Cucchietti a 1 58'38"; 46) Sambi a 2 02'47"; 47) Cornale a 2 06'25"; 48) Basso a 2 07'48". 49) Destro a 2 08'31", 50) Centomo a 2 08'52"; 51) Houbrechts a 2 13'10"; 52) Bugini a 2 14'34"; 53) Bailetti a 2 20'24"; 54) Da Dalt a 2 20'42"; 55) Bariviera a 2 21'28"; 56) Durante a 2 24'59"; 57) Graczyk a 2 25'02"; 58) Marcoli a 2 25'22"; 59) Vigna a 2 25' 23", 60) Fezzardi a 2 31'25"; 61) Ballini a 2 31'33", 62) Campagnari a 2 33'10"; 63) Mannucci a 2 33'26"; 64) Milesi a 2 34'25"; 65) Lievore a 2 35'44"; 66) Everaert a 2 36'19"; 67) Nolmans a 2 36'53"; 68) Binggeli a 2 36'54"; 69) Sartore a 2 46'29"; 70) Andreoli a 2 48'13"; 71) Boons a 2 49'39"; 72) Fantinato a 2 51'59"; 73) Novak a 2 54'33"; 74) Grassi a 2 54'53"; 75) Pifferi a 2 58'42"; 76) Macchi a 3 00'16"; 77) Thielin a 3 04'31"; 78) Minieri a 3 05'34"; 79) Anni a 3 06'10"; 80) Stefanoni a 3 07'07"; 81) Fornoni a 3 34'23"; 82) Bonso a 3 34'51"; 83) Massignan E. a 3 46'28"; 84) Gelli a 4 03'32".**

La classifica del G P. della Montagna

1) BITOSSI p. 490; 2) Jimenez p 320; 3) Zilioli p 150; 4) Portalupi e Schiavon p 110; 6) Battistini p. 80; 7) Altig e Mugnaini p. 70; 9) Vicentini e Anquetil p. 60; 11) Huysmans e Messelis p. 50.

STASERA A FIRENZE (ORE 22,15)

Gli «azzurri» di Fabbri affrontano la «Militare»

Indisposto Corso - Negri: se non guarisce rapidamente sarà sostituito a Londra da Anzolin

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

Il ciclo più intenso della preparazione della Nazionale italiana di calcio per i «mondiali» di Londra è già iniziato. Oggi a Coverciano 27 dei trenta convocati dal CU Fabbri — fatta eccezione per Negri, Corso e Bedin — hanno dato vita alla prima seduta ginnico atletica di questo raduno collegiale che sarà interrotto alla vigilia dell'amichevole con la Bulgaria in programma per martedì 14 giugno al Comunale di Bologna. All'appello del C.U. non ha risposto Corso che, nella nottata, è stato colto da una congestione per avere ingerito bevande fredde: comunque a quanto hanno dichiarato telefonicamente i dirigenti dell'Inter, il giocatore dovrebbe raggiungere Coverciano domani. Degli altri due assenti alla seduta ginnica va detto che Negri sta migliorando, ma se entro sabato non si sarà completamente ristabilito il CT lo lascerà a casa e convocherà Anzolin che sta proseguendo la preparazione a Torino. Bedin invece è rimasto a riposo per un fastidioso mal di denti.

Alle 13 Fabbri si è incontrato con la stampa presente anche il dottor Franchi il quale ha annunciato che domani la partitella tra gli «azzurri» e la Nazionale militare in programma al Comunale nel quadro delle manifestazioni celebrative del sesto anniversario della costituzione del Centro sportivo esercito, inizierà alle 22,15 e si articolerà in due tempi di trentacinque minuti mentre la manifestazione organizzata dalle Forze Armate sarà aperta poco dopo le 21,30.

Fabbri dopo avere illustrato il programma di questi sei giorni di permanenza a Coverciano (gite distensive la mattina, allenamenti nel tardo pomeriggio e partita a due porte sabato o domenica) e reso noto che i trenta atleti saranno suddivisi in tre gruppi, ha proseguito annunciando il ritardo di Corso e in quali condizioni si trovano Negri e Bedin ed ha concluso con un appello ai giornalisti per una maggiore comprensione poichè da oggi a mercoledì 13 luglio (giorno in cui la Nazionale incontrerà il Cile nella prima gara della Coppa del Mondo) i giocatori saranno sottoposti ad un notevole sforzo psicofisico.

Per quanto riguarda la formazione per domani sera Fabbri non è stato in grado di fornirla mentre la Nazionale militare scenderà in campo nell'ordine: primo tempo: Galli; Coramini, Vanara, De Paoli, Codognato, Cera; Salvi, Sacco, Nicolè, Fara, Gori.

Secondo tempo: Criscuolo; Poppi, Mancin; Bacchetta, Pogliana, Bianchi, Salvi, Ragonesi, Cappellini, Salvori, Trombini.

l. c.

Burruni si prepara

LONDRA, 7

«Se McGowan vuole il titolo, deve prepararsi a disputare il più grande combattimento della sua vita», con queste parole il pugile italiano Salvatore Burruni, campione mondiale dei pesi mosca, ha cominciato il suo ultimo periodo di allenamento in vista del campionato del mondo contro lo scozzese in programma martedì 14.

Burruni ha sostenuto tre riprese molto dure e veloci con il suo «sparring», l'argentino Ernesto Miranda, il quale nella riunione di martedì combatterà contro l'irlandese Jim McCann. Il campione mondiale, molto veloce e preciso, ha attaccato Miranda in continuazione durante le tre riprese mettendo in mostra una buona condizione fisica e colpendo l'avversario da tutte le posizioni.

Miranda ha replicato con vivacità mettendo a segno alcuni sinistri alla mascella di Burruni tanto che l'allenatore del campione mondiale Franco Milas è salito sul quadrato per fare da arbitro e dare consigli al suo pupillo.

Nella foto in alto: BURRUNI issato sulle spalle dell'organizzatore inglese Jack Solomons durante una pausa dell'allenamento.

Calcio - mercato

Riva alla Roma per Barison e milioni?

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

Come da tempo avevamo preannunciato, Governato vestirà — nella prossima stagione — la maglia dell'Inter: non si è voluto precisare sulla base di quale cifra sia stato raggiunto l'accordo, ma è certo che non è previsto alcun scambio di giocatori oltre alla somma in contanti.

Oltre a ciò, l'Inter sta cercando un centravanti che in futuro possa sostituire Vinicio: le preferenze di Moratti sembrano cadute su De Paoli, tuttavia se l'affare andrà in porto il bresciano non giocherà la prossima stagione nelle file nerazzurre, ma verrà dato in prestito a un'altra società in attesa di essere utilizzato al momento opportuno. Sono invece a un punto fermo le trattative tra il Milan e il Cagliari per l'acquisto di Riva: Silvestri è ancora nella capitale isolana ma pare che l'affare vedrà la sua conclusione a Milano, ove Arrica è in attesa degli emissari della Roma che sembrano disposti a concedere ai rossoneri Riva con un grosso mucchio di milioni oltre a Barison.

La Juve, sempre alla ricerca d'un attaccante, perduta la causa per Vinicio e De Paoli punterebbe su D'Amato. La Lazio dichiara incedibile il giovane centravanti ma se la «moneta» fosse elevata potrebbe anche cederlo. Vitali interesserebbe invece il Napoli. La Fiorentina ha ingaggiato Cosma del Pisa.

Come da noi annunciato ieri il presidente del Napoli, Fiore, nella sua puntatina a Brescia di ritorno da Padova, ha concluso con i dirigenti biancazzurri le trattative per l'ingaggio del centrocampista Bianchi. Il Brescia avrebbe preferito trattare anche in base alla comproprietà di Montefusco, ma il presidente partenopeo ha preferito sborsare circa 150 milioni in contanti.

Al Torino intanto si parla molto di Rosato: nel dialogo a due Milan-Bologna pare ora essersi inserita anche l'Inter rompendo così la tregua che avevano stabilito Carraro e Moratti. Sorge però il dubbio che questa notizia sia frutto della iniziativa dei dirigenti granata che, naturalmente, puntano al rialzo. E un nome come quello di Moratti si presta assai bene al loro gioco. E' chiaro che Pianelli intende valutare al massimo le «perle» del suo vivaio che non prenderanno il via se non vi sarà una contropartita adeguata in milioni.

a. p.

Per l'Esercito Gennari è italiano

Il cestista della Ignis Tony Gennari si è presentato ieri all'ufficio di leva del distretto militare di Milano per la rituale visita medica. Giudicato idoneo nei prossimi giorni verrà sottoposto agli esami attitudinali.

Gennari è al centro dell'intricata vertenza fra Ignis e Simmenthal riguardante l'assegnazione dello scudetto di campione d'Italia del basket. Vinta dall'Ignis la partita di spareggio giocata a Roma, in un secondo tempo l'organo federale attribuì la vittoria al Simmenthal giudicando irregolare la posizione di Gennari, considerato «straniero». Il fatto che il cestista sia stato chiamato alle armi intrica ancor più la vicenda e certamente alimenterà altre polemiche.

Arbitro tedesco per Italia-Bulgaria

L'ufficio stampa della FIGC ha reso noto che la partita internazionale Italia-Bulgaria in programma a Bologna martedì con inizio alle 18,30 sarà diretta dall'arbitro della Germania occidentale Rudolf Kreitlein coadiuvato da due guardalinee connazionali.

Torneo Orlandini: finale al Flaminio

Oggi allo stadio Flaminio verrà disputata la finalissima del diciannovesimo torneo Orlandini tra l'Alitalia — detentrice del trofeo — e le Postetorpignatara.

Per il terzo e quarto posto saranno di fronte, invece, le formazioni dell'Astrea e del Cittadella, che scenderanno in campo alle ore 19. La finalissima verrà disputata alle ore 21).